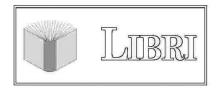
IL FOGLIO

Una stella nera che ha il nome di "melanoma", a un tratto, nel 2011, si porta via il marito di Marisa Bulgheroni, tra le più esperte conoscitrici italiane di Emily Dickinson. La decisione, allora, è di prendere a spallate il lutto con la disciplina della scrittura, impugnare una penna come fosse uno scacciacani per il dolore. Non ci sono sgambetti, rotatorie, ponti, si va dritto per dritto verso una specie di espiazione.

Stella nera, pubblicato dal Saggiatore, ha un sottotitolo, "Frammenti di una vita a due", ed è nel lembo dei frammenti che si adagia questa specie di intimo memoir, che più che un memoir è un quieto monologarsi di riflesso, ricordo dopo ricordo. Potrebbero venire alla mente titoli come Nei mari estremi di Lalla Romano, o come Settembre 1972 di Imre Oravecz, scrittore ungherese che ha messo nero su bianco uno dei libri-ossessione più incantevoli degli ultimi anni, eppure, qui, in Stella nera, la scrittura pare così



Marisa Bulgheroni STELLA NERA. FRAMMENTI DI UNA VITA COMUNE

il Saggiatore, 112 pp., 15 euro

sensibilmente legata al fatto che l'autrice sia, allo stesso tempo, anche una delle più grandi traduttrici italiane. Fu Aldo Rosselli a sollecitarla all'epoca, prima che i viaggi negli Stati Uniti non le facessero conoscere i Beats, Grace Paley e Saul Bellow. Ed è forse questa la ragione per cui nell'aneddotica di questo amore risiede neanche tanto tacitamente la voglia di non darla vinta alla morte: "Devo raccontare e raccontare perché tu non mi sfugga".

Il primo incontro a una festa, l'in-

vito a ballare, i viaggi, il pane toscano con il salame trangugiato in case di sconosciuti, la gelosia, le più celebri canzoni di Adriano Celentano cantate a squarciagola in macchina, le discussioni famigliari, il racconto di una sera in un ristorante, quando una coppia seduta a un tavolo accanto si avvicinò con discrezione a Marisa e al marito e, vedendoli parlare, chiese: "Non potreste dare lezioni di conversazione a me e a mia moglie?". La "strenua filologia" di un lutto srotolata a colpi di tenerezze, come quando l'autrice fa riferimento alla passione del marito per i giochi di parole, e confida: "con un'ironia a volte spietata riducevi una canzonetta troppo sentimentale a un nonsense scurrile: 'una lacrima sul viso' diventava 'una piattola sul pube". Queste pagine si trovano all'interno di un libro che ha una copertina d'eccezione (googlate pure Stella nera, Marisa Bulgheroni, e lo vedrete da voi). (Gaetano de Virgilio)